

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



G. ANGELINI

## Quello che Sacconi dimentica

Il ministro Sacconi immagina un nuovo Biagi, ma non fu la scellerata conseguenza di una scorta rimossa da un altro ministro come lui? E le Br, che io mai giustificherò, non furono anche una conseguenza di un establishment dove i socialisti, sempre come lui, non ricoprivano certo posizioni di secondo piano?

**RISPOSTA** ■ L'appello al morto negli scontri di piazza del ministro Maroni e quello rivolto ai terroristi dal ministro Sacconi sono assai più pericolosi dei black bloc e degli anarchico-insurrezionalisti. Del terrorismo e degli scontri di piazza ha bisogno soprattutto il loro governo, screditato ed incapace, che tutto avrebbe da guadagnare e nulla da perdere da una nuova "strategia della tensione": quella che riuscì, negli anni '60 e '70, a tenere lontano dal governo del paese il partito di Berlinguer ed a favorire l'ingresso, nelle stanze del potere, dei socialisti finti alla Sacconi. C'era, dietro alle BR e ai terroristi di Prima Linea (da cui io venni personalmente minacciato insieme a tanti altri esponenti del PCI) la critica comunque politica per il compromesso storico e l'idea folle di una rivoluzione violenta nei confronti dello "Stato borghese". Nulla di tutto questo c'è oggi nel momento in cui la lotta degli indignados e dei precari trova una sponda naturale nell'opposizione ad un governo che ha perso il controllo della situazione e del paese: arrivando a sognare, con alcuni dei suoi esponenti, che si rimetta in moto la violenza.

VINCENZO MADDALUNO

## Matteo Renzi

Domenica sera in TV da Fabio Fazio (Che tempo che fa RAI 3), era di turno il golden boy (secondo tanta gente non tutti disinteressati) del Pd, ovvero il rottamatore, al secolo Matteo Renzi, scatenato e impertinente sindaco della bella Firenze. Ebbene mi auguro che siano stati davvero in tanti a guardare la trasmissione perché chi l'ha vista con occhio sereno ha potuto osservare che Matteo Renzi - questo giovanotto ambizioso, pettinato come il cantante rock dei primi anni 60

Remo Germani e cresciuto nel "laboratorio politico" dei cooptati - quando cita gli attuali dirigenti nazionali del suo Partito ne parla come di persone altre, formidabili alieni politici posti al suo cospetto. Dai giornali si apprende che il giovanotto Matteo Renzi cavalca l'onda e loda Steve Jobs - santificato già prima dei funerali - senza dimenticare (da gran furbacchione qual è) il manager con maglione gran turismo incorporato, Sergio Marchionne. Quando però accenna, in TV da Fazio, a parlare dei problemi, quelli veri, non riesce a balbettare che la litania delle pensioni e del costo della politica. Potrebbe parlare dell'evasione fiscale, dei costi

economici e morali del fenomeno della corruzione, di quanto ci costa una Giustizia civile coi suoi inammissibili tempi biblici, del Mezzogiorno che potrebbe produrre tanto di più rispetto a quanto produca oggi, dei talenti che vanno via dall'Italia perché dimenticati, degli squilibri perniciosi tra Nord e Sud che rendono il paese troppo eterogeneo e perciò più vulnerabile e meno flessibile, della frattura sociale prodotta dalle disuguaglianze di reddito e di opportunità, della disoccupazione giovanile e femminile, del ruolo sovrachiarante della Finanza, che piega e mette sotto l'economia reale insieme alla Politica e alle istituzioni democratiche. Niente di tutto questo, nemmeno un accenno, purtroppo, viene proferito dal vispo Sindaco dell'amata Firenze.

CRISTIANO MARTORELLA

## Contraddizione in termini

Ho ascoltato con attenzione le spiegazioni del ministro Sacconi, ma non ho ancora capito come una legislazione con maggiori possibilità di licenziamento possa favorire l'occupazione. Teoricamente una liberalizzazione nel mercato del lavoro potrebbe aumentare le assunzioni nei periodi di crescita, al contrario in tempo di crisi e recessione favorirebbe soltanto l'aumento della disoccupazione. In proposito ricordo il volume di John Maynard Keynes intitolato The general theory of employment, interest and money, in cui vengono analizzate dettagliatamente le condizioni che favoriscono l'occupazione. Mi sono laureato nel 2000 con una tesi sull'economia giapponese, e sono uno dei pochi esperti del settore che ha pubblicato saggi sull'argomento, su cui ho tenuto anche conferenze e lezioni. Però, nonostante la mia preparazione, devo ammettere

di non aver mai ascoltato prima una teoria economica basata sull'idea che il licenziamento favorisca la crescita dell'economia. Anche se Margaret Thatcher ridusse drasticamente il welfare state, introdusse forti privatizzazioni e provocò massicci licenziamenti, ebbe comunque il buon senso di evitare la formulazione di teorie così bislacche. Dovevamo attendere il governo italiano per conoscere la teoria del licenziamento a favore dell'occupazione, un autentico ossimoro economico.

ACHILLE DELLA RAGIONE

## I detenuti stranieri

I detenuti stranieri sono tra gli emarginati gli ultimi tra gli ultimi. Privi di diritti ed oberati di doveri non conoscono però l'egoismo e dividono fraternamente tra loro il poco di cui dispongono. Non vogliono sentirsi inutili e se non possono lavorare, vogliono poter donare il loro sangue a chi ne ha urgente bisogno. Ne ho parlato tra i detenuti di Rebibbia, raccogliendo decine di entusiastiche adesioni, ma credo fermamente che anche in tutti gli altri penitenziari italiani migliaia di giovani vigorosi sarebbero felici di poter regalare la vita, senza nulla chiedere in cambio.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Prevenire le calamità

Non mancherò di dare il mio piccolo contributo di 2 euro a qualcuno dei parecchi numeri telefonici che come sempre vengono attivati dopo una calamità naturale a favore delle vittime, oggi liguri e lunigianesi, ma l'avrei fatto anche più volentieri se la raccolta fosse stata effettuata prima della calamità, finalizzata a lavori di prevenzione.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

